

pitolo 37, per dire appunto alcune cose intorno alla famosa gara dei licenziati d'onore; ma poichè l'onorevole mio amico Mariotti mi ha preceduto, voi mi permetterete, onorevoli colleghi, che io brevemente dica ora, per risparmiar tempo alla Camera, ciò che avrei voluto dire intorno al capitolo successivo.

Son lieto che il mio amico Mariotti, collega mio anche nella Commissione che giudicò i concorrenti alla gara d'onore, abbia rettificato alcune osservazioni non esatte, fatte in una precedente seduta, intorno all'accordo dei commissari.

Io tengo a dichiarare ancora più apertamente che, non soltanto non si manifestarono dissensi in quella commissione, ma che io ho motivo di ritenere, dal contegno dei commissari, uomini tutti illustri e rispettabili, meno chi vi parla... (*Oh! oh!* — *ilarità*)

**Presidente.** È un *lapsus linguae*.

**Giovagnoli.** Rispettabile sì, non illustre.

... che nessuno di essi potè scrivere lettere private le quali avrebbero smentito il contegno da essi tenuto in seno della Commissione. Già l'onorevole Martini, rigoroso argomentatore ed oratore leggiadro, aveva in gran parte risposto agli appunti che erano stati mossi sia all'istituzione della gara d'onore che al giudizio della Commissione.

Circa ai fatti, è necessario mettere in sodo come ha già fatto l'onorevole Martini, che il tema non era così arduo e difficile come parve a prima vista; oramai si può dire che l'autore di quel tema era Giosuè Carducci, il più grande dei letterati viventi, e quindi credo che da questa sola enunciazione sia agevole comprendere come il tema fosse stato pensato, e come non sia ammissibile l'ipotesi che non fosse adatto alle forze dei giovani.

Ma le ragioni per le quali i giovani che si presentarono al concorso non erano disposti a sostenerlo con onore, sono state già, in parte, accennate dall'onorevole Mariotti. Ma una ragione, che egli non ha accennato, può essere stata anche questa: che il concorso è stato indetto troppo tardi; una seconda, l'essersi trovati impreparati allievi e professori a questa grande prova; una terza, che il numero dei punti stabilito per ottenere la licenza d'onore, in quell'anno, era soltanto di sette.

A questo inconveniente oramai si è rimediato. Il numero dei punti per ottenere la licenza d'onore in letteratura italiana è salito ad otto, e l'esito infelice che ha avuto il concorso dell'anno scorso, farà sì che allievi e professori si preparino con gara ed emulazione alla nuova prova che, spero, l'onorevole ministro della pubblica istruzione vorrà indire nell'anno in corso.

Questa gara d'onore, che sostituisce alle prove della gagliardia muscolare e dell'agilità fisica date dai nostri antichi nei ludi olimpici, le prove intellettuali e scientifiche, io credo che possa e debba avere utilissimi risultati, perchè non si abbia per lungo tempo ancora a deplorare tutto ciò che la Commissione nel suo rapporto deplora, circa l'insegnamento dell'italiano e circa tutto ciò che l'onorevole Mariotti qui espone, richiamando la vostra attenzione sul male lamentato. Questo male era antico; esso risaliva a tempi molto anteriori al presente, ed aveva molte cause che furono già accennate dall'onorevole Mariotti; ora, uno dei rimedi più efficaci a far sì che questo male non si rinnovi, credo sia il continuare in questa gara d'onore; e io spero che l'onorevole ministro vorrà dare assicurazione alla Camera che, correggendo quei piccoli inconvenienti che possono essersi verificati la prima volta, continuerà in questo sistema.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini Ulisse.

**Dini Ulisse.** Prima di tutto ringrazio l'onorevole ministro della risposta che mi ha dato, e prendo atto delle sue promesse, colla fiducia che presto abbiano per lo meno un principio di esecuzione; solo lo pregherei di voler prendere subito, in quest'anno, la determinazione di accordare ai Consigli provinciali scolastici la facoltà di stabilire l'epoca dell'apertura e della chiusura delle scuole, senza attendere l'approvazione di tutte le leggi delle quali ha parlato.

In secondo luogo pregherei l'onorevole ministro a voler far qui una dichiarazione, che spero del resto non gli dispiacerà di fare.

Nel suo progetto di bilancio egli aveva aggiunto un articolo, una cifra di lire 24,500 per la stampa della cronaca dei licei; la Commissione del bilancio ha creduto che non si dovesse segnare quella cifra in modo speciale, e nella relazione non è detto chiaro se questa cronaca debba restare o no. Però nel brillante discorso che fece l'onorevole relatore alla Camera, parmi che egli dicesse che la cronaca liceale si dovesse ancora stampare, in quei casi in cui l'onorevole ministro lo avesse creduto, valendosi perciò delle economie sul capitolo, dei fondi casuali, o dei sussidi dei comuni. Questo, se non erro, risultò dalle parole dell'onorevole relatore.

Ora io desidererei che l'onorevole ministro dichiarasse che fa sue le parole pronunciate dall'onorevole relatore; ne assicurasse, cioè, la Camera, che la cronaca dei licei continuerà a stamparsi, per quei luoghi almeno, dove si desidera che ciò si